

LES MERVEILLES DU MONDE: 286 LIO MAGGIORE

Carissima Compagnia Gongolante,

oggi ci concediamo una deviazione dalla linea ideale che collega tutti i cippi della conterminazione lagunare veneziana del 1791, perché è troppa la curiosità di andare a vedere la fantomatica località di Lio Maggiore.

Per andare a vedere Lio Maggiore bisogna imboccare via Lio Maggiore che, dipartendosi da via Dragojeso, corre lungo la sinistra idrografica del Canale del Caligo.



Anche se il *caligo* (nebbia) da queste parti non manca, sembrerebbe che il toponimo *Caligo* abbia una derivazione araba, forse egiziana (*halig*=canale di scorrimento, attestato a Pisa con i canali Caligi); un'origine forse comune all'etimo "zattera", probabilmente introdotto a Venezia dai Saraceni intorno al Mille, dall'arabo *satr*, *satara* (allineamento di tronchi o altro), attestato anche nel turco e nelle lingue balcaniche. Nota 1

La campagna a sinistra di via Lio Maggiore non assomiglia per niente alla laguna ma, semmai, ad un bel prato da sfalcio "ingrassa bo" cui pare faccia riferimento il nome della valle, anche se a tutti gli effetti e da considerare come laguna.



Per un paio di chilometri anche sulla destra, oltre il canale del Caligo si vede solo prato delimitato da filari di tamerice e punteggiato da qualche raro e decrepito casolare.



Dopo altri due chilometri dobbiamo abbandonare il Canale Caligo perché lo stesso entra dentro valle Grassabò cui si accede da un ponte che attraversa il canale stesso.



L'accesso alla Valle è impedito da un grande e puntuto cancello che non lascia adito a tentativi di proseguire oltre.



Anche la valle da pesca Grassabò si è data ai carbon credits dal 2021 almeno così ho visto in un accesso al sito. Nota 2

Ho letto che *"uncredito di carbonio o carbon credit è un certificato negoziabile, ovvero un titolo equivalente ad una tonnellata di CO2 non emessa o assorbita grazie ad un progetto di tutela ambientale realizzato con lo scopo di ridurre o riassorbire le emissioni globali di CO2 e altri gas ad effetto serra. Il credito di carbonio viene scambiato per compensare l'emissione di una tonnellata di anidride carbonica equivalente, attraverso la realizzazione di un progetto di sviluppo con intervento da parte di un ente terzo. Acquistare crediti di carbonio (carbon credits) permette alle Aziende che emettono gas serra, di contribuire economicamente alla realizzazione e allo sviluppo di uno o più progetti di tutela ambientale.*

La cosa curiosa è che *"questi progetti normalmente sono realizzati in Paesi in Via di Sviluppo, con valenze di promozione sociale e di autosufficienza economica per le popolazioni locale".* Nota 3

Vi ho già scritto di questa pratica nella [mail 138](#) sul parco di Cappella alias parco Acqua Minerale San Benedetto e di analogo intervento realizzato sempre a Scorzè di cui vi ho scritto nelle [mail 131](#) e [134](#), ma allora non sapevo nulla dei carbon credits.

Forse i cittadini di Scorzè non sarebbero contenti di sapere di essere assimilati ai *"Paesi in Via di Sviluppo"*, ma è indubbio il beneficio che deriva loro dai tre parchi realizzati nel loro territorio.

Non sono riuscito a capire, invece, né nessuno mi ha saputo dire, quale sia l'intervento che gli *"utenti"* delle valli da pesca fanno o faranno in ragione dei soldi ricevuti per la cessione di carbon credits.

Se avete qualche idea o conoscete qualcun* nel campo fatevi vivi così saremo tutt* un po' meno ignoranti e un po' più consapevoli.

Io un problema già lo vedo dato che il Senato della Serenissima sosteneva che *"La "linea di conterminazione" .."avrebbe identificato con precisione (anche sotto il profilo giuridico) il confine fra territorio lagunare propriamente detto e la retrostante terraferma, "onde tutti li terreni soggetti et inferiori alla stessa linea dovranno essere sottoposti alle disposizioni delle leggi circa il **non poter essere arati piantati né seminati** come i pubblici decreti stabiliscono "* (ASVE, Senato, Terra reg. 193, c. 634v). Nota 4

Proseguiamo quindi sulla strada sterrata che si fa più stretta



ma in compenso lascia vedere sulla destra ampi stralci della Valle da pesca *Fosse* che, con i suoi 111 ettari, fa da cuscinetto fra le due enormi Valli da pesca *Grassabò* di 1087 ettari e *Dragojaesolodi* 1081 ettari.



Serve un altro chilometro e mezzo per arrivare in corrispondenza di un cartello segnaletico che ci dice che ad un altro chilometro e mezzo c'è l'Azienda Agrituristica La Barena.



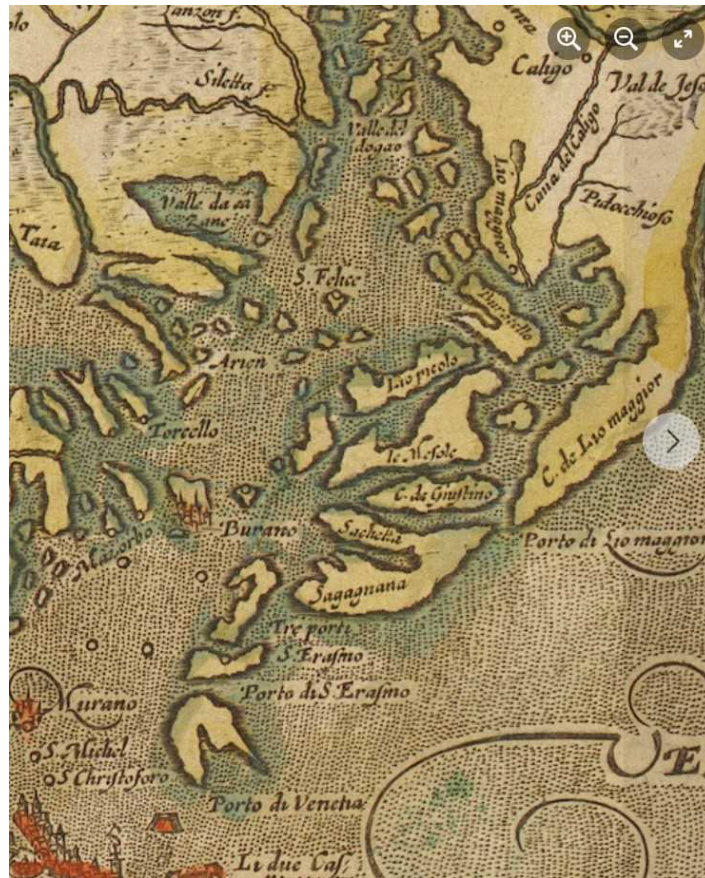
Lio Maggiore è tutta qui e meglio qui ci sono un paio di case, pomposamente autodefinitesi "BELVILLA e "TENUTA LIO MAGGIORE", che si offrono come B&B , e che, a detta di Renato, il mio angelo custode, sono in estate il paradiso terrestre di esemplari di "*mussati*" (zanzare) giganteschi.

Del resto i luoghi risultano essere stati abbandonati sostanzialmente già dalla metà del XV secolo e, se sono stati abbandonati, un motivo ci sarà.

Proseguendo sulla destra vi è una carciofaia che anticipa quella che è una costante vocazione agricola di questo territorio.



Lio Maggiore, con Lio Piccolo, l'isola di Saccagnana e l'isola di Sant'Erasmus costituivano fino alla fine del XXVII secolo la linea di costa come ben si può vedere da un "estratto" dalla carta redatta nel 1620 da Magini Giovanni Antonio, geografo, e molto altro, padovano. Nota 5



A destra si apre la laguna viva con sullo sfondo gli argini della laguna "morta" della valle da pesca Dragoiesolo



e, non a caso, si vede una *coveja* (covile) dove si può entrare con la barca per la caccia agli anatidi.



Quando siamo arrivati ai B&B, sulla destra, li abbiamo ignorati, e siamo, invece, saliti, a sinistra, sull'argine



arrivando sopra ad una chiavica che alimenta di acqua salsa la valle da pesca



che arriva tramite il canale Basegia, diramazione dei canale dei Bari.



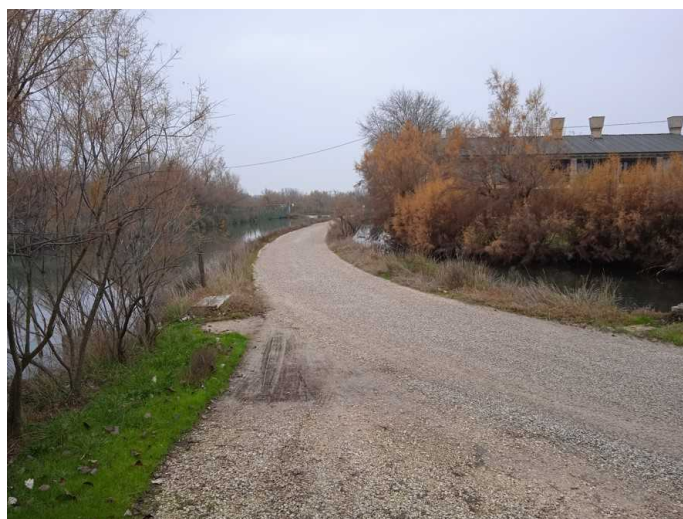
Ci troviamo di fronte al Cavallino come potete verificare guardando la parte destra della cartina che ho "catturato" da una bellissima mappa dell'associazione "LaguniAmo", che ha appunto sede al Cavallino, dove spiccano tutti i divieti di accesso dei canali che lambiscono le valli da pesca.



Il canale alle nostre spalle entra , invece, nella valle da pesca e si dirige verso i casoni di caccia e di pesca che nel caso della valle Grassabò sono entrambi sul lato laguna.



Abbiamo provato a seguire il canale adacquatore che entra nella valle,



ma dopo poco una serie di perentori divieti di accesso ha messo fine alle nostre velleità esplorative .



Non ci è rimasto che consolarci con le solite patatine e polpette anche se Renato, il mio angelo custode, questa volta ha optato per un cabernet.



Per aiutarvi a capire il tragitto vi allego una cartina estratta da un post di Vittorio Resto, che ringrazio tantissimo, dove il nostro tragitto è quello segnato con i quadratini bianchi. Nota 6



La prossima settimana andremo a vedere il cippo 52 che ci riserverà molte sorprese.

Basi grandi

Carletto da Camisan diventato venexian metropolitan

Nota 1 pag.319 *"Il Piave"* a cura di Aldino Bondesan, Giovanni Caniato, Francesco Vallerani, Michele Zanetti Cierre Edizioni 2004

Nota 2 Vedi <https://vallegrassabo.it/attivita/> . Dopo il primo accesso però non sono più riuscito ad accedere.

Nota 3 Vedi <https://www.reteclima.it/crediti-di-carbonio/>

Nota 4 pag.145 *"Il Sile"* a cura di Aldino Bondesan, Giovanni Caniato, Francesco Vallerani, Michele Zanetti Cierre Edizioni 1998

Nota 5 Vedi post di Lionello Pellizzer, che ringrazio tantissimo, del 6 gennaio 2023 sulla pagina facebook "Amici del Polo Nautico Punta San Giuliano"

<https://www.facebook.com/photo/?fbid=10220916803449710&set=pcb.10220916842050675>

Nota 6 Vedi post di Vittorio Resto, sempre sia lodato, del 10 settembre 2022 sulla pagina facebook "Amici del Polo Nautico Punta San Giuliano"

<https://www.facebook.com/photo/?fbid=6065148183512600&set=gm.1086635751985927&idorvanity=568422370473937>

<https://www.facebook.com/photo/?fbid=6065148183512600&set=gm.1086635751985927&idorvanity=568422370473937>